

AVVISO PUBBLICO PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA REGIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 – ADP 2019

Allegato A.2_Modello Formulario

Denominazione soggetto promotore (capofila): AVI UMBRIA (Associazione Vita Indipendente Umbria)

1. Titolo del progetto

“Self Care Community – Comunità sostenibili, resilienti e attivanti”

2. Durata: 12 mesi

3. OBIETTIVI GENERALI, AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO E LINEE DI ATTIVITÀ

Selezionare quale lotto (un unico lotto) -l'area/aree prioritarie e le azioni

B) AZIONI DI SUPPORTO PER DISAGIO CAUSATO O ACUITO DALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA
I progetti dovranno riguardare una o più delle aree prioritarie di intervento e una o più delle azioni sotto riportate

3. AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO: SALUTE E BENESSERE: ASSICURARE LA SALUTE IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETA'
AZIONI

- d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione

10. AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO: RIDURRE LE INEGUAGLIANZE
AZIONI

- 10.c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino

11. AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO: RENDERE LE CITTA' E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, DURaturi E SOSTENIBILI
AZIONI

- 11.b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi);
- 11.c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- 11. d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- 11.e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato
- 11.h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri

4. Ambito territoriale del progetto (massimo 1000 caratteri)

Indicare i Comuni dove si svolgeranno le azioni e dove il progetto produrrà i suoi effetti diretti (non mettere genericamente Provincia di...). Se il progetto lo prevede dettagliare i luoghi di svolgimento e dati utili alla valutazione (es. popolazione residente, presenza di strutture affini o complementari all'idea progettuale)

Il progetto si svolgerà nei territori dei Comuni di Bevagna, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Norcia e Orvieto. Dai dati Istat 2018, la popolazione complessiva dei Comuni è di 104.725 abitanti e le famiglie sono 45.165. Analizzando l'indice di vecchiaia, le diverse realtà riportano valori al di sopra della media regionale. Se analizziamo il dato dell'incidenza degli anziani soli, (rapporto percentuale delle famiglie unipersonali anziane (>65 anni) sulla popolazione con più di 65 anni, l'indice più alto è senza dubbio quello del Comune di Norcia che ha un dato di 31,4 mentre quello regionale è di 24,5. Altro dato significativo è senza dubbio l'indice di vulnerabilità sociale materiale, se confrontato con quello nazionale e regionale, situa i diversi territori su valori mediani con punte più alte nei Comuni di Bevagna e Norcia (dato pre-Covid). La scelta di questi territori è stata fatta sulla base di una rete di relazioni già preesistenti e sulla presenza di interventi diversi sulle comunità che, negli anni più recenti, hanno mostrato una forte capacità di innovare. Rispetto alla rete ed ai progetti ed interventi in essere si rinvia alla sezione 8.4.

5. Analisi del contesto (massimo una pagina)

Esporre sinteticamente il contesto sociale, economico, culturale ecc. dove si svolgerà il progetto evidenziando le esigenze, i bisogni e/o problemi individuati e rilevati a livello di ambito territoriale

L'emergenza da coronavirus e ciò che ne è conseguito, sul piano economico e sociale oltreché sanitario, ha posto in evidenza gli effetti di ciò che la sociologia definisce le "società del rischio" (Beck). In un quadro recessivo di portata drammatica, e oltretutto appare ormai chiaro che il COVID-19 è destinato a durare assumendo tratti di natura endemica, realisticamente ci porta ad aspettarci focolai epidemici ricorrenti, probabilmente stagionali. L'esposizione continua al rischio, in modo massivo e imprevedibile, sul piano sociale e relazionale, potrebbe toglierci qualsiasi orizzonte prospettico compromettendo anche in modo definitivo quella rete di rapporti, vincoli, legami e riferimenti che abbiamo costruito gradualmente (non senza difficoltà) nella nostra esistenza.

Le ricerche sugli effetti sociali dei disastri e, in particolare, quelle fatte a livello umbro sui terremoti, hanno mostrato la stretta relazione tra le dimensioni del "naturale" sconvolgimento tellurico e le modalità insediative delle zone colpite a definirne il gradiente di impatto. Ciò vale anche nel caso della pandemia Covid-19. Essa, con le sue gravissime conseguenze per la popolazione e l'economia, si presenta a noi come una cartina di tornasole di alcuni tratti caratteristici della struttura sociale delle comunità colpite e del loro livello di organizzazione sociale. Accesso diseguale alle cure e al sistema sanitario, diseguaglianze nel mercato del lavoro, disparità di istruzione, riduzioni opportunità di lavoro, impoverimento economico, crisi dei modelli tradizionali di servizi sociali e di welfare in generale, effetti dell'invecchiamento e condizione di svantaggio delle persone anziane, digital divide, sono solo alcuni dei fenomeni sociali preesistenti alla diffusione del virus, la cui portata e rilevanza sono state accentuate dalla pandemia. Va anche tenuto presente che la condizione di disabilità può essere un moltiplicatore dei processi di esclusione e di isolamento per la persona che la vive e per la sua famiglia.

Inoltre, la condizione di non autosufficienza, laddove c'è carenza di adeguati sostegni, rappresenta un ulteriore fattore in grado di aumentare considerevolmente il rischio di impoverimento delle famiglie. La crescita delle spese destinate alla cura e l'aumento del tempo dedicato all'assistenza informale, con le inevitabili ripercussioni sulla partecipazione al mercato del lavoro dei caregiver familiari, sono aspetti che incidono direttamente e indirettamente sul reddito familiare.

L'esposizione di alcune fasce di popolazione a situazioni di rischio, inteso come incertezza della propria condizione sociale ed economica determina veri propri processi di esclusione sociale. Il concetto di vulnerabilità sociale, tuttavia, non aiuta soltanto a prestare attenzione a ciò che c'era "prima" del disastro ma anche a ciò che avviene "dopo". L'ulteriore indebolimento che la pandemia da Covid-19 ha portato, su quelle che rappresentano le tre istituzioni centrali per la persona e che sono il mercato del lavoro, la famiglia e il welfare state, sta determinando nelle comunità locali uno stato permanente di incertezza fonte di sofferenza e inquietudine che, per essere affrontato, richiede interventi complessi ed integrati che debbono necessariamente partire da una prospettiva non soltanto risarcitoria, ma anche promozionale e di sostegno. Secondo questa prospettiva, la capacità di risposta a un disastro, l'andamento e l'esito del processo di riabilitazione, di abilitazione, di ripresa e di ricostruzione, dipendono dalla disponibilità di risorse economiche, organizzative e culturali all'interno e all'esterno delle comunità colpite e dalle relazioni tra queste comunità e il mondo circostante. Ciò che avviene "dopo" si presenta, quindi, come il risultato di un complesso gioco di relazioni interne ed esterne alla comunità colpita che hanno come oggetto la richiesta, l'ottenimento, l'uso, il controllo di risorse di vario tipo.

Pertanto per il progetto l'oggetto principale di attenzione sono le comunità che vivono in contesti di piccoli e medi Comuni del territorio regionale, dove è più avvertita l'assenza di opportunità e di servizi e dove negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo arretramento delle diverse agenzie (sia pubbliche che private), ad una scomparsa concrete opportunità di accesso e di fruizione di prestazioni e di beni necessari soprattutto alle famiglie in difficoltà, alle persone con disabilità ed agli anziani (per difficoltà legate alla mobilità, per mancanza di accesso alle reti informatiche e per i processi di usura delle reti sociali).

6. Descrizione del progetto (massimo due pagine)

Descrivere cosa si intende realizzare

La centralità della persona ed il valore dei legami di comunità sono gli assunti che sostengono l'idea progettuale, che propone, quindi, una serie di interventi che agiscono sia sul piano individuale che su quello collettivo. Sul piano della singola persona sono mirati a prevenire o ridurre la dipendenza da supporti in termini di assistenza e ad evitare, laddove necessario, l'assenza di sostegno, o a scongiurare interventi inappropriati, non personalizzati e/o decontestualizzati. Sul piano della comunità aspirano invece ad aumentare la capacità di farsi carico, sia a livello formale che informale dei diritti e dei bisogni delle persone e a realizzare soluzioni in cui la persona sia sostenuta e capacitata negli atti e nelle aspettative di vita quotidiana.

Il progetto, partendo da tale assunti, intende fornire un supporto persone ed alle collettività dei territori coinvolti affinché possano:

1. rafforzare le competenze di una comunità nel fronteggiamento delle situazioni (post emergenziali) che la pandemia ha portato con sé (*resilienza comunitaria*). In quanto approccio particolarmente adatto alle situazioni caratterizzate da problematiche complesse e intrecciate e da un significativo grado di incertezza rispetto alle soluzioni da adottare, la resilienza sociale (o di comunità) presuppone un forte orientamento alla sperimentazione e una significativa disponibilità a gestire in modo flessibile il processo.
2. sviluppare la capacità dei singoli attori e/o delle organizzazioni/istituzioni del territorio nel responsabilizzarsi e nel coinvolgersi ad aspirare a una migliore qualità della sua vita (*empowerment collettivo*). È solo attraverso l'empowerment collettivo che le persone, mettendosi insieme, acquisiscono il controllo sulla propria vita e sulla propria salute, intesa come "uno stato totale di benessere fisico, mentale e sociale", soprattutto quando di fronte ad eventi drammatici, riesce più difficile (se non impossibile) agire individualmente.
3. capacitare le "persone vulnerate", ovvero rendere possibile per i singoli individui che vivono in modo ancor più problematico la fase post emergenziale (minori, anziani, persone con disabilità con disabilità e famiglie fragili), la possibilità di effettuare scelte che possono ridurre il rischio concreto di processi di esclusione sociale (*approccio alle capability*). All'interno di tale approccio si inserisce la tematica dell'auto aiuto e della consulenza alla pari come strumenti principi per la capacitazione di persone e famiglie vulnerate.

L'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia ha portato ad un processo di destrutturazioni progressive che stanno colpendo la vita sociale, il mercato, le istituzioni, le sedi della istruzione e della formazione e le imprese di qualsiasi livello. A fronte di tutto ciò, il progetto "Self Care Community – Comunità sostenibili, resilienti e attivanti" intende fornire un contributo al rafforzamento dei contesti sociali e comunitari per consentire alle persone di ricostruire reti sociali non formali, ma sostanziali, per condividere le attività volte a produrre reddito (sharing economy), costruire attività organizzate in imprese volte non solo a premiare il capitale economico investito, ma anche e soprattutto a costruire nell'ambiente e nel territorio le condizioni per produrre benessere collettivo della comunità (il welfare di sistema, con le sue organizzazioni per la salute e la protezione sociale, così che diventi Welfare di comunità) e le condizioni necessarie perché le persone, le famiglie condividano il Wellbeing (il "sentirsi bene"). All'interno di tale approccio il progetto si muove su uno sviluppo lineare che per semplicità potremmo ridurre a tre macro fasi che sono: quella del lavoro di comunità per una responsabilizzazione e partecipazione dei contesti diretta al rafforzamento delle competenze ed alla promozione della salute; quella dell'attività di servizi per l'informazione, l'orientamento ed il supporto alle persone ed alle famiglie che vivono situazioni di vulnerabilità sociale ed economica; quella degli interventi strutturali che potranno portare allo sviluppo delle attività delle cooperative di comunità esistenti o alla nascita di nuove esperienze di questo tipo orientandone comunque gli interventi verso il supporto sociale e servizi di tipo prossimale

Il progetto intende sviluppare i propri interventi all'interno del **Secondo lotto** relativo alle "Azioni di supporto per disagio causato o acuito dall'emergenza epidemiologica ed in particolare sulle **Aree prioritarie** 3, 10 e 11, sviluppando le relative azioni evidenziate al punto 3 del presente formulario.

Gli obiettivi, individuati dal progetto e che ne declinano il campo di intervento, sono:

- Ob.1. Sensibilizzare e attivare le risorse della comunità locale affinché si realizzi un'empowered community, ovvero una comunità nella quale gli individui e le organizzazioni utilizzino le abilità, le competenze e le risorse personali in uno sforzo collettivo, per soddisfare i bisogni prioritari di ciascuno. Sostenere la comunità locale nel responsabilizzarsi, nel valorizzare le proprie risorse e nell'assumere competenze al fine di provvedere ai bisogni sociali in modo mutualistico. Rafforzare il senso di appartenenza della comunità, intesa non solo come accezione territoriale, ma anche relazionale, potenziando un modo di pensare che permetta di sentirsi "parte di un tutto integrato". Attraverso questa partecipazione, all'interno di una comunità "empowered" gli individui e le organizzazioni forniscono un supporto sociale per la salute, affrontano i conflitti all'interno della comunità e acquisiscono una maggiore influenza ed un migliore controllo sui determinanti di salute della loro comunità: Ciò diventa fondamentale per promuovere la tutela della salute a livello di piccole comunità. **(Area prioritaria 11 Azione 11.h 11.e)**
- Ob.2. Supportare le persone e le famiglie, nell'interpretare i rispettivi bisogni, secondo la prospettiva dei diritti e dei funzionamenti attesi, e nella scelta di soluzioni adeguate facilitando, in tal modo, l'accesso delle persone alle opportunità progettuali. Attraverso tali azioni si intende valorizzare e promuovere la capacità delle persone in difficoltà ad affrontare i problemi derivanti dalla rottura dei legami familiari e comunitari, dalla povertà, e dall'analfabetismo funzionale **(Area prioritaria 11 azioni 11.c e 11.d)**. Ciò verrà realizzato in primo luogo attraverso la formazione e l'attività dei consulenti di Comunità, sulla scorta dell'approccio alla consulenza alla pari (Peer Counselling) e lo sviluppo di pratiche di auto aiuto.
- Ob.3. Realizzare servizi di prossimità per facilitare l'accesso e la fruizione di servizi e di intervenire a sostegno della popolazione (ed in particolare quella più vulnerabile) laddove sono più rarefatti. Le popolazioni che vivono in contesti rurali e fuori dai grossi centri urbani per anni hanno via via subito un progressivo venir meno di strutture pubbliche e private che fornivano loro fondamentali servizi di prossimità (dalle Poste alla piccola bottega che forniva generi alimentari e tutta una serie di prodotti di prima necessità, dal Centro di Salute al piccolo artigiano in grado di fare le riparazioni e manutenzione alle abitazioni). **(Area prioritaria 3 Azioni 3.h e Area prioritaria 10 Azione 10.c)**. L'azione cardine per conseguire tale obiettivo specifico è costituita dall'attivazione di servizi di prossimità presso i territori coinvolti.
- Ob.4. Promuovere e sviluppare servizi sia di tipo economico che sociali diretti alle comunità locali e in grado di attivare percorsi di inclusione sociale per persone con disabilità, per persone anziane e più in generale per persone e famiglie che soffrono in modo particolare gli effetti della attuale fase di crisi. Sono attività pensate per offrire servizi di base nell'ottica della prossimità e dello sviluppo locale sostenibile, capaci cioè di preservare sia l'ambiente che gli equilibri socio-relazionali presenti all'interno delle comunità stesse, e che per essere sostenibili, non possono essere rivolte esclusivamente ai membri della comunità, ma devono saper rispondere alle richieste ed alle aspettative ed ai bisogni di persone esterne. Questo necessariamente comporta l'attivazione di attività in grado di attrarre risorse tramite il turismo (ad esempio puntando su un "turismo per tutti" accessibile e sostenibile e promuovendo soluzioni intelligenti come l'"albergo diffuso" e formule innovative come *Bed&Care*), e di offrire tali servizi all'esterno della comunità **(Area prioritaria 3 Azione 3.b e 3.e)**. Le azioni principali per conseguire ciò sono: la sensibilizzazione ed il coinvolgimento delle Cooperative di Comunità già in essere (o in procinto di attivarsi) verso le azioni ed i servizi che il progetto propone; la promozione, il sostegno e l'ingaggio degli attori territoriali fondamentali all'avvio di nuove Cooperative di Comunità.
- Ob.5. Promozione e consolidamento delle reti di progetto. Le azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi sopra declinati non possono prescindere da ciò che i servizi istituzionali e la rete degli interventi già in essere stanno mettendo in campo **(Area prioritaria 10 Azione 10.c)**. Le attività relative sono quelle di promozione e formalizzazione delle reti coinvolgendo in primo luogo i Comuni, i Distretti sanitari, la rete che ciascun partner ha sviluppato sul proprio territorio, i progetti del bando regionale sull'innovazione ecc.
- Ob.6. Governance del partenariato e buona diffusione degli esiti di progetto. Questo obiettivo ha il carattere della trasversalità ed assume rilevanza anche in ordine al coordinamento ed alle modalità di governance del partenariato, basata su un processo continuo di coinvolgimento e partecipazione.

I beneficiari del progetto sono: i Comuni e le istituzioni principali dei territori coinvolti; le comunità locali; le APS, le OdV e il loro associati direttamente implicati nei processi formativi e costitutivi dei servizi alle comunità; gli altri soggetti del terzo settore che a vario titolo costituiscono la rete di collaboratori e sostenitori dell'idea progettuale. I destinatari del progetto sono: le persone "vulnerate" ed in particolare le persone con disabilità, gli anziani e le famiglie fragili e la popolazione generale delle comunità oggetto di intervento.

7. Attività

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna una breve descrizione, l'ambito territoriale, **gli obiettivi specifici del progetto** e il soggetto attuatore. (Massimo attività consentite 10). Note per la compilazione:

n°	1	Attività	Sostenere le comunità locali.
Descrizione			<p>Declinando il paradigma <i>bottom up</i> alle politiche di salute, si metteranno in atto le forme di ascolto attivo della popolazione (interviste, focus group, Open Space Technology Conference etc). Al di là degli impatti registrati sulla sanità, lo shock culturale causato dall'epidemia di Covid.19, ha portato le varie comunità locali a riorganizzare i propri quadri conoscitivi e valoriali e ciò può, e nei limiti del possibile deve, essere finalizzato verso forme di resilienza per le quali è importante conoscere e valorizzare le agentività e i capitali sociali presenti ed attivi. Gli studi di "promozione della salute" evidenziano che questo è l'approccio più efficace e indicano nella costruzione di salute attraverso tutte le politiche (sociali, educative, del lavoro, urbanistiche etc) la possibilità di far fronte ai nuovi bisogni di salute e di benessere individuali e di comunità. I processi partecipativi sono percorsi di grande complessità, ma anche una grande opportunità per condividere obiettivi di salute. Partendo da tali premesse, il progetto vuole realizzare un'empowered community, ovvero una comunità nella quale gli individui e le organizzazioni utilizzino le abilità e le risorse personali in uno sforzo collettivo, per soddisfare i bisogni prioritari di ciascuno e migliorare le risposte in termini di tutela della salute individuale e collettiva.</p> <p>Tali attività saranno caratterizzate dalle seguenti azioni: mappatura delle risorse presenti; conoscenza delle maggiori problematiche presenti presso i diversi territori implicati attraverso il coinvolgimento diretto delle persone che vivono le comunità; individuazione degli stakeholder e degli opinion leader comunitari; sensibilizzazione degli stessi alle attività di progetto; ingaggio e formazione di gruppi di interesse locale. Per la natura globale della salute diventa importante intervenire contemporaneamente sul benessere psico-fisico agendo sia sull'attività fisica (come primo setting dove sviluppare un'attenzione alla salute) e sia sulle strategie di coping delle persone e delle famiglie (ovvero la capacità di attivare meccanismi di adattamento e di risposta che una persona può adottare quando si trova in condizioni di stress di varia natura e/o particolarmente conflittuali).</p>
Ambito territoriale			I territori dei Comuni di Bevagna, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Norcia, Orvieto.
Area prioritaria di intervento			<p>Le priorità attengono le aree di intervento e le relative azioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area 3. Azione 3.g • Area 11. Azione 11.e - Azione 11.e <p>Gli obiettivi specifici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzare la popolazione alle problematiche legate alla tutela della salute e più in generale ai temi della vulnerabilità e dell'esclusione (cause, effetti e strategie da adottare) che la pandemia ha acuito • Mappare le risorse e le competenze presenti nei capitali sociali di ciascun territorio al fine della loro attivazione affinché si realizzi una un'empowered community. • Ingaggiare e formare singoli e gruppi presso ciascun territorio coinvolto al fine di favorirne la partecipazione diretta e di migliorare anche la capacità di aderenza delle azioni progettuali alle esigenze di ciascun territorio. • Aumentare la conoscenza delle problematiche territoriali presso le autorità competenti per innescare percorsi di programmazione sociosanitaria partecipati e in co-design con i capitali sociali locali. • Migliorare la capacità della comunità di fronteggiare gli eventi negativi e di partecipare alla costruzione di programmi salutogenici rendendo le comunità maggiormente resilienti.
Azioni			Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi specifici sopra descritti sono:

	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diagnostica partecipata. Eventi di ascolto attivo della popolazione (interviste a testimonial privilegiati, focus group) attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile per comprendere le diverse dimensioni degli interventi post-emergenziali e le relative scale di priorità secondo la percezione delle comunità. 2. Progettazione partecipata. Confronto con i responsabili dei servizi a livello locale per comprendere quanto fatto per adeguare le risposte del sistema sanitario ai bisogni di salute e rendere permanenti le dinamiche di mediazione e co-design dei servizi. In questa fase, in accordo con il coordinamento generale del progetto, saranno definite le <i>équipe</i> di lavoro territoriali. 3. Formazione delle <i>équipe</i> territoriali. Si tratta di una formazione centrata: sulle motivazioni e sui diversi interessi in termini di servizio, di volontà di cambiamento, di giustizia e di difesa dei diritti, ma anche di solidarietà e di apertura cognitiva delle diverse persone ed organizzazioni coinvolte; sulla capacità di riconoscere ed attenzionare i bisogni più rilevanti per le comunità in termini di accesso ai servizi, di informazione specifica, di utilizzo di strumenti informatici, di isolamento e di vulnerabilità sociale. 4. Sensibilizzazione e comunicazione sociale. Tale azione verrà svolta innanzitutto attraverso un approccio diretto sfruttando i luoghi di socialità che mantengono la loro funzione anche in tempi di precauzioni sanitarie. Saranno prodotti materiali a stampa di educazione sanitaria, di promozione della salute e di presentazione del progetto. In secondo luogo, tale attività sarà svolta attraverso l'utilizzo dei social, di comunicati stampa e di piattaforme digitali per video conferenze dirette ad un pubblico preselezionato. Un'attenzione particolare verrà dedicata alle scuole che sulla base dei Piani annuali di attività, si cercherà di coinvolgere e di attivare. 5. Costruzione e animazione di reti. Fare riferimento a tutte le potenzialità di linking sociale delle associazioni per diffondere capillarmente la conoscenza del progetto e dei suoi servizi. 6. Stakeholder engagement. Coinvolgimento puntuale e specifico degli stakeholder sulla base di quanto emerso in fase di progettazione partecipata. 7. Realizzare incontri tematici dedicati a: creare condizioni ambientali, culturali e sociali per la promozione della salute in particolare stimolando l'attività fisica attraverso interventi multidisciplinari con il coinvolgimento di vari attori attivi sul territorio; incentivare e stimolare la partecipazione nella progettazione e attuazione degli interventi per garantire l'efficacia, la replicabilità e la sostenibilità delle iniziative; incoraggiare forme di attività fisica semplice e moderata o attività che possano essere svolte outdoor o presso il proprio domicilio. Tale attività sarà principalmente indirizzata alle persone anziane e più in generale a quelle che presentano alterazioni delle funzioni e/o delle strutture corporee (ICF), per le quali un basso livello di attività fisica è fortemente predittivo di fragilità, consapevoli che tale condizione (soprattutto se di pre-fragilità) può essere reversibile aumentando i livelli di attività fisica. 8. Realizzare interventi per piccoli gruppi (in presenza o a distanza) indirizzati sull'incremento dell'efficacia delle strategie di coping anche mediante il riconoscimento, il reperimento o il potenziamento di risorse personali e sociali adeguate alla specifica situazione. Si tratta di interventi specialistici di natura psico-sociali indirizzati all'empowerment individuale in favore e a tutela di persone, famiglie e gruppi socialmente più vulnerabili.
Soggetto attuatore e ruolo	<p>Data la natura trasversale delle azioni, saranno coinvolti tutti i partner ed i soggetti collaboratori. In particolare: per le azioni di comunicazione sociale e di formazione delle <i>equipe</i> territoriali le APS AVI, DEDALO, Banca del Tempo, ACeD e SOS; per le azioni di comunità al l'APS ValdiPaglia e ELLEBORO. TRAVELOG parteciperà per la certificazione delle competenze.</p> <p>Per la realizzazione delle azioni relative alla promozione della salute attraverso l'attività fisica sarà coinvolta l'Associazione Vivi Attivamente in qualità di collaboratore.</p>

n°	2	Attività	Supportare le persone e le famiglie.
Descrizione			<p>Il peer counselling quale metodologia di empowerment si basa sulla relazione di aiuto tra due o più persone che consente, a chi voglia intraprendere o rafforzare un percorso di emancipazione dallo svantaggio, di affrontare paure e limiti personali nonché problemi oggettivi individuando le soluzioni e gli atteggiamenti più consoni al fine di realizzare i personali progetti di vita. Come ogni forma di consulenza, è un rapporto interpersonale, nell'ambito del quale una persona (il consulente) aiuta un'altra (il consultante) a capire i suoi problemi e ad individuare una soluzione adeguata ad essi. Quello che si propone di fatto è l'estensione del "Profilo del Peer Counselor" sviluppato nell'area della disabilità (in Umbria con un percorso formativo specifico richiamato in premessa).</p> <p>Inoltre, il progetto intende formare e attivare di gruppi di auto aiuto per promuovere, mantenere o recuperare la salute di singoli, di gruppi e più in generale delle comunità coinvolte.</p>
Ambito territoriale			I territori dei Comuni di Bevagna, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Norcia, Orvieto.
Area prioritaria di intervento			<p>Le priorità attengono le aree di intervento e le relative azioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area 11. Azione 11.c e Azione 11.d. <p>L'obiettivo specifico è quello di attivare il counselling alla pari ed i gruppi di auto aiuto per le comunità orientati alle problematiche quotidiane delle persone e della famiglia in una situazione di crescente incertezza e di vulnerabilità sociale.</p>
Azioni			<p>Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi specifici sopra descritti sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le Formare il gruppo alle modalità di ascolto orientamento e supporto (modulo di 16 ore). 2. Formazione dei <i>counselor di comunità</i>. Il percorso formativo utilizzerà la metodologia di counseling maturata dalle esperienze di mutuo aiuto che applicano i principi della psicologia umanistica e del mutuo aiuto alle problematiche specifiche delle persone e delle famiglie vulnerate o particolarmente fragili. Secondo i principi del mutuo aiuto, infatti le persone che condividono una stessa esperienza – come ad esempio la disabilità – confrontandosi acquistano consapevolezza della propria condizione, nei suoi limiti e nelle potenzialità. Il percorso formativo prevede un percorso di 35/40 ore. 3. Formare all'auto aiuto. Il gruppo di auto-aiuto, basato su un intervento sociale, può essere una risposta efficace e adeguata per innescare un processo di empowerment per le persone vulnerate. La necessità di gruppi di auto-aiuto nell'area grigia della vulnerabilità è dovuta anche all'inadeguatezza e alla mancanza di risposte fornite dai sistemi sociali e sanitari, dalle politiche e dalla legislazione. Promuovendo il sostegno reciproco tra le persone, i gruppi di auto-aiuto rompono l'isolamento e creano uno spazio per condividere le esperienze in modo informale, genuino e costruttivo. 4. Certificare abilità e competenze apprese durante l'esperienza di coinvolgimento e di formazione al fine di valorizzare il capitale sociale delle comunità locali coinvolte.
Soggetto attuatore e ruolo			I soggetti attuatori rispetto alle attività formative previste sono: AVI Umbria, DEDALO e TRAVELOG.

n°	3	Attività	Realizzare servizi di prossimità
Descrizione			<p>Il progetto rivolgendosi all'area della vulnerabilità delle comunità territoriali, acuita dalla emergenza da Covid-19, intende investire sulle risorse delle comunità (giovani, famiglie, persone con disabilità e persone anziane) sviluppando servizi prossimali che possano costituire le prime, ed in un certo senso più efficaci risposte, alle diverse problematiche che gli stessi processi di vulnerabilità sociale possono portare.</p>
Ambito territoriale			I territori dei Comuni di Bevagna, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Norcia, Orvieto.
Area prioritaria di intervento			<p>Le priorità attengono le aree di intervento e le relative azioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area 11. Azione 11.c - Azione 11.e - Azione 11.d. <p>Gli obiettivi specifici sono:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il grado di conoscenza delle problematiche, delle opportunità e dei servizi che il territorio, il web, le istituzioni e la normativa possono offrire rispetto alle problematiche rilevate; • Rendere più prossimale ed agevole l'accesso ai servizi ed alle opportunità per affrontare le diverse problematiche anche per gli anziani, le famiglie ed in generale le persone maggiormente in difficoltà. • Creare un front office (in presenza e/o a distanza) che possa costituire un riferimento stabile per tutta la popolazione ed in particolare quella più in difficoltà o vulnerata dagli effetti della crisi.
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di micro-equipe territoriali per l'attività di supporto e counselling alla comunità. Per ciascun territorio coinvolto è prevista la costituzione di una equipe composta da un massimo di tre persone. • Apertura di servizi di prossimità in spazi fisici e/o virtuali (in presenza presso parrocchie, associazioni spazi pubblici ecc. attraverso telefono, strumenti social o video call) per consentire risposte, supporto all'accesso o ad una fruizione "alternativa" di determinati servizi. • Assicurare un'apertura settimanale continuativa del servizio di prossimità presso le realtà territoriali coinvolte, anche attraverso la possibilità, di attivare tirocini extra curricolari o altre forme contrattuali; • Attivare laboratori per l'ideazione e la progettazione di piccoli interventi nell'ambito della cura e del sostegno, delle forme di scambio e di economia sociale e delle dimensioni relazionali. • Supportare le fasce di popolazione più vulnerate (in particolare le persone anziane e le persone con disabilità) attraverso la strutturazione di servizi che siano resi maggiormente fruibili ed accessibili anche attraverso l'utilizzo di tecnologie assistive (dispositivi e ausili per la mobilità, l'accessibilità, la comunicazione e l'informazione alle persone con disabilità motoria e/o cognitiva).
Soggetto attuatore e ruolo	Data la natura trasversale delle azioni, saranno coinvolti tutti i partner ed i soggetti collaboratori. Per il carattere specifico e specialistico di alcune azioni, al coordinamento del Capofila si affiancherà l'APS DEDALO, l'APS ELLEBORO e l'APS ValdiPaglia

n°	4	Attività	Rendere sostenibile la Self care community.
Descrizione			<p>Attivare percorsi di inclusione sociale per persone con disabilità, per persone anziane e più in generale per persone e famiglie che soffrono in modo particolare gli effetti della attuale fase di crisi), attraverso lo sviluppo e promozione di attività (sociali come sportelli per l'accesso ai servizi pubblici, ma anche economiche come piccole attività commerciali o turistiche) dirette alle comunità locali che possano offrire servizi di base nell'ottica della prossimità e dello sviluppo locale sostenibile, capaci di preservare sia l'ambiente che gli equilibri socio-relazionali presenti all'interno delle comunità stesse. Attività che per essere sostenibili, non possono essere rivolte esclusivamente ai membri della comunità, ma devono soddisfare anche i bisogni di persone esterne alla comunità. Le azioni si sviluppano in stretta correlazione con quanto realizzato in analoghi progetti che potranno essere assunti come buone pratiche di riferimento (si vedano in particolare i link evidenziati al Punto 8.4 del formulario).</p> <p>L'obiettivo principale è quello di assicurare la sostenibilità futura di progetto anche promuovendo la costituzione di reti associative allargate in grado di interagire all'interno della comunità di riferimento in maniera strutturata con la rete istituzionale. Sarà pertanto fondamentale effettuare una mappatura qualitativa delle buone pratiche di cooperative di comunità. All'interno di tale analisi potranno emergere le esperienze con valore di modello: A ciò dovrà poi seguire un'analisi delle condizioni di fattibilità nei vari territori, l'avvio di esperienze pilota di arricchimento delle cooperative di comunità esistenti e lo stakeholder engagement per la costituzione di nuove cooperative di comunità. Il partner di progetto ed i soggetti sostenitori , ad esito delle azioni del</p>

	progetto stesso, potranno fornire il loro supporto per consentire l'attivazione dei servizi di Hub per l'innovazione e per lo sviluppo di cooperative di comunità.
Ambito territoriale	I territori dei Comuni di Bevagna, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Norcia, Orvieto.
Area prioritaria di intervento	Le priorità attengono le aree di intervento e le relative azioni di seguito indicate: <ul style="list-style-type: none"> • Area 3 Azione 3.d e Azione 3.e Gli obiettivi specifici sono: <ul style="list-style-type: none"> • Definire in modo partecipato con gli stakeholder ed i soggetti del terzo settore, presenti sul territorio, gli interessi ed i bisogni della comunità ai quali poter rispondere con servizi ed interventi attivati attraverso le azioni previste allo scopo nel progetto; • Mappatura qualitativa delle buone pratiche di cooperative di comunità; elezione delle esperienze con valore di modello; analisi delle condizioni di fattibilità nei vari territori; • sviluppo dei processi di co-progettazione di azioni innovative per rispondere alle diverse esigenze attraverso l'organizzazione di servizi per la comunità: lettura partecipata dei bisogni sociali, aggregazione della domanda, costruzione di risposte progettuali dirette allo sviluppo di servizi di prossimità ed alla creazione di imprese sociali di comunità • L'attivazione di percorsi formativi e di supporto finalizzati ad attivare incubatori di impresa per accompagnare la nascita e lo sviluppo di cooperative di comunità
Azioni	Le azioni previste sono: <ul style="list-style-type: none"> • Apertura dei laboratori per l'identificazione e lo start up delle cooperative di comunità. • Identificazione delle risposte attese in riferimento del bisogno comunitario in quanto ciò risulta strategica, ai fini della sostenibilità futura, la capacità di analisi e identificazione dei bisogni e di progettazione comunitaria delle possibili soluzioni • Individuazione dell'infrastruttura socio/relazionale su cui le diverse esperienze dovranno appoggiarsi: le proloco, le parrocchie, le associazioni territoriali, gli imprenditori locali e la pubblica amministrazione. Infatti, queste imprese particolari, innestandosi in una specifica realtà territoriale, si sviluppano partendo dalle risorse e dalle tradizioni di quella specifica comunità e territorio. • Avvio di esperienze pilota di arricchimento delle cooperative di comunità esistenti; • Stakeholder engagement per la costituzione di nuove cooperative di comunità in cui sia assicurato il rigoroso e concreto rispetto dei principi di sostenibilità e piena inclusione e possano convivere gli interessi particolari dei soci lavoratori, dei soci utenti, dei soci sovventori, dei soci conferitori e dei soci volontari.
Soggetto attuatore e ruolo	Per il carattere specifico e specialistico di alcune azioni, al coordinamento del Capofila si affiancherà l'APS ValdiPaglia

n°	5	Attività	Promozione e consolidamento delle reti di progetto
Descrizione	La composizione del partenariato, il coinvolgimento di territori diversi, e la connessione con complesse progettazioni già in essere, richiede al progetto un'attenta attività di manutenzione e consolidamento delle reti.		
Ambito territoriale	I territori dei Comuni di Bevagna, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Norcia, Orvieto.		
Area prioritaria di intervento	Le priorità attengono le aree di intervento e le relative azioni di seguito indicate: <ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 10 Azione 10.c L'obiettivo specifico è quello di assicurare che la rete di progetto abbia una sostenibilità che vada oltre la durata delle azioni di progetto e si possa consolidare come modalità operativa e di approccio di carattere generale.		
Azioni	Coinvolgimento di tutte le reti, progetti ed attori che a livello territoriale possono concorrere alla definizione di strumenti di consolidamento delle reti stesse. Tale attività sarà assicurata attraverso:		

	<ul style="list-style-type: none"> • la sottoscrizione di strumenti pattizi (<i>"Patti per lo sviluppo di Comunità solidali"</i>) che, riprendendo lo spirito di quanto già prodotto (come ad esempio la <i>"Carta di Norcia"</i>), possa condurre ad attività che siano durevoli e sostenibili anche nel tempo. La formalizzazione delle reti coinvolgerà in primo luogo gli attori istituzionali (i Comuni, le Aziende USL, il Parco dei Monti Sibillini ecc.) e i progetti che a livello territoriale sono intervenuti sullo sviluppo di comunità (es. i progetti del Bando Innovazione) • la governance di progetto sotto descritta; • una manutenzione ordinaria delle reti territoriali fatta sia dalle equipe territoriali che dalle APS di riferimento <p>Sul versante della manutenzione, un ruolo importante sarà svolto dell'equipe territoriali che oltre a mappare le buone pratiche, sui diversi ambiti di intervento (sulla cura e sul sostegno, sulle questioni a prevalenza economica, sulle forme di scambio e di economia solidale, sulle dimensioni relazionali, e sull'abitare sociale), potranno farsi promotrici di piccole progettualità come ad esempio le banche del tempo, la custodia sociale, i gruppi di acquisto e i centri di solidarietà, il lavoro sul vicinato, il badantato di condominio ecc.</p> <p>Sulla promozione e progettazione di tali azioni la rete di progetto (partner, collaboratori e sostenitori) avrà il compito di realizzare dei micro-laboratori di progettazione per affiancare le attività delle equipe territoriali.</p> <p>Per quanto riguarda infine le Aziende USL e i Distretti, il progetto costituirà un'opportunità concreta attraverso cui costruire un rapporto stretto del partenariato, con dette istituzioni, sia sul versante delle azioni di promozione della salute e sia sul versante del supporto alle fasce di popolazione più esposte, in termini di vulnerabilità sociale ed economica.</p>
Soggetto attuatore e ruolo	<p>Il ruolo principale spetta al capofila di progetto anche se per la natura trasversale delle azioni, saranno necessariamente coinvolti tutti i partner ed i soggetti collaboratori. Un ruolo centrale rivestiranno i Comuni che, in qualità di collaboratori, avranno il compito di partecipare alla definizione e di approvare nelle sedi istituzionali i <i>"Patti per lo sviluppo di Comunità solidali"</i>.</p>

n°	6	Attività	Governance del partenariato e buona diffusione degli esiti di progetto.
Descrizione			<p>La direzione generale del progetto è affidata ad un Comitato Direttivo (CD), composto da un rappresentante per ciascun partner ed è presieduto dal Responsabile di Progetto del capofila. Il CD, che svolge la funzione di indirizzo e di vigilanza, si riunisce almeno ogni tre mesi in modalità a distanza, con le seguenti finalità: coordinare e gestire tutte le attività di progetto; approvare il piano operativo; assicurare il monitoraggio interno e decidere eventuali misure correttive per il pieno raggiungimento di obiettivi e risultati; gestire le relazioni istituzionali e supervisionare le attività dei Comitati di Monitoraggio e Tecnico. Nello specifico, l'Ente Proponente (capofila) è supportato dal Coordinatore tecnico di progetto nel coordinamento tecnico, amministrativo, finanziario e organizzativo, in virtù della sua precedente esperienza nella gestione dei processi progettuali e di progettazioni sociali. Nel coordinamento delle attività locali, il Coordinatore di progetto sarà affiancato e supportato dai Referente dei partner territoriali. Il CD sarà affiancato da un Comitato Tecnico-Scientifico (CTS), al cui coordinamento sarà preposto un esperto con specifiche competenze nei settori e con pregresse esperienze nella gestione dei processi partecipativi in ambito territoriale; Il CTS, composto dai rappresentanti tecnici di tutti i partner e dagli esperti tecnici settoriali, avrà un ruolo consultivo e di assistenza tecnica nelle attività di analisi e ricerca preliminari, capacity building, formazione, supporto alla realizzazione delle azioni in loco e della definizione delle linee guida dell'intervento tecnico e definizione delle raccomandazioni finali negli ambiti interessati. Sarà costituito anche un Comitato di monitoraggio coordinato dal Responsabile del Monitoraggio dell'Ente Proponente, supportato dagli Assistenti di progetto /per il monitoraggio dei partner. Questo ha il compito di redigere i report di monitoraggio; monitora la corretta implementazione delle attività; segnala eventuali criticità e suggerisce misure correttive al CD, coordinale</p>

	attività di valutazione. Tutto si ritiene abbia anche un impatto positivo sulla diffusione degli esiti di progetto e sulla disseminazione dei risultati in termini di pratiche funzionanti e buone.
Ambito territoriale	Azione trasversale
Area prioritaria di intervento	Essendo un'attività che per sua natura è trasversale, interesserà tutte le aree di intervento del progetto. Gli obiettivi specifici sono: <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la direzione ed il coordinamento delle diverse azioni; • Mantenere per tutta la durata progettuale il supporto tecnico scientifico per gli interventi previsti; • Garantire le attività di monitoraggio e di valutazione progettuale • Assicurare la disseminazione dei risultati.
Azioni	Le azioni previste sono: <ul style="list-style-type: none"> • Redazione del piano operativo, in collaborazione con il Responsabile scientifico, con indicazione operativa delle fasi di attuazione del progetto, dei principali milestones da raggiungere al termine di ciascuna fase operativa; individuare responsabili delle azioni tra i partner di progetto; • Coordinamento i partner ed i coordinatori di progetto attraverso riunioni periodiche, in presenza o a distanza, per assicurare la corretta implementazione delle attività di progetto, in linea con il piano operativo; • Redazione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione, corredato dei relativi strumenti, per assicurare il raggiungimento dei risultati di progetto e valutare l'impatto dell'intervento sui beneficiari; • Redazione del Piano di monitoraggio amministrativo e finanziario per assicurare la corretta gestione finanziaria del progetto, definire le regole e procedure per la rendicontazione e raccolta dei documenti giustificativi delle spese; • Supervisione delle spese in linea con il piano finanziario e le regole di gestione e rendicontazione del bando; • Gestione dei rapporti e delle comunicazioni con la Regione Umbria • Sviluppo e sottoscrizione di Patti per lo sviluppo di Comunità solidali • Comunicazione, disseminazione e promozione dell'intervento progettuale nelle aree territoriali coinvolte.
Soggetto attuatore e ruolo	AVI Umbria. In quanto capofila di progetto, spetta a questa APS il coordinamento ed il monitoraggio di tutte le azioni. Tutti gli altri partner partecipano al CD di progetto Per le azioni di disseminazione saranno implicati tutti i partner, i collaboratori ed i sostenitori di progetto.

8. Risultati attesi

Indicare in riferimento agli obiettivi generali e alle aree di intervento e alle attività i risultati previsti

8.1 Destinatari degli interventi

Area utenza/destinatari	Numero	Fascia anagrafica	Modalità di individuazione
Famiglie e minori	2000	0/60 anni	Coinvolgimento nella mappatura territoriale; Coinvolgimento attraverso i gruppi di interesse locale; Incontri sul territorio; Coinvolgimento diretto attraverso video interviste e focus group.
Disabili	100	18/60 anni	Soci/collaboratori APS e OdV; Coinvolgimento nella mappatura dei territori;

			<p>Individuazione e coinvolgimento attraverso la rete associativa che rappresenta e tutela i diritti delle persone con disabilità;</p> <p>Incontri sul territorio;</p> <p>Coinvolgimento diretto attraverso video interviste e focus group;</p> <p>Individuazione diretta da parte dei Servizi dei Comuni coinvolti;</p> <p>Coinvolgimento attraverso la divulgazione di informazioni sul progetto da parte del partenariato e dei sostenitori di progetto.</p>
Anziani (65 anni o più)	200	➤ 65 anni	<p>Coinvolgimento nella mappatura territoriale;</p> <p>Coinvolgimento attraverso i gruppi di interesse locale;</p> <p>Incontri sul territorio;</p> <p>Coinvolgimento diretto attraverso video interviste e focus group.</p>

8.2 Indicare:

1. Quali sono **gli indicatori per misurare** se e in che misura il progetto e le attività previste raggiungono i risultati e gli effetti attesi. In particolare, in termini di realizzazioni e destinatari.

A titolo esemplificativo:

Obiettivo specifico: Sensibilizzare gli studenti sul tema delle dipendenze;

Attività: Laboratori nelle scuole;

Output ovvero i prodotti (quantitativi e qualitativi): n° 5 laboratori; n° 70 studenti coinvolti;

Strumenti di monitoraggio: Registro presenze; questionari di gradimento a fine laboratori;

Obiettivo Specifico	Attività	Output (quantitativo e qualitativo)	Strumenti di monitoraggio
1. Sensibilizzare e attivare le risorse della comunità locale affinché si realizzi un'empowered community, ovvero una comunità nella quale gli individui e le organizzazioni utilizzino le abilità e le risorse personali in uno sforzo collettivo, per soddisfare i bisogni prioritari di ciascuno.	Sensibilizzazione e comunicazione sociale;	Distribuzione di 500 brochure e 50 locandine affisse nelle farmacie, studi medici, negozi, parrocchie etc. per ogni territorio comunale coinvolto; Comunicati stampa e presenza sui social dell'iniziativa progettuali Nr. persone contattate e sensibilizzate (raccolta dati e riferimenti delle persone contattate)	Copie di Brochure e locandine Immagini fotografiche sui luoghi principali di affissione Screenshot delle pubblicazioni sui social Copia comunicati sulla stampa locale Fogli firma delle persone avvicinate e sensibilizzate
	Coinvolgere e animare reti associative e mappare i territori	Costruzione delle 7 "mappe" in cui siano indicate le risorse presenti già attivate e quelle attivabili. Le mappe dovranno anche dare una prima indicazione delle problematiche (sociali, culturali, urbanistiche, economiche ecc.) evidenti. Realizzazione di video interviste agli stakeholder di ciascun territorio coinvolto (almeno 10 per ciascun territorio)	Produzione del report per ciascun territorio coinvolto. Montaggio materiale interviste e produzione di un video narrazione
	Favorirne la partecipazione diretta dei gruppi e delle persone Sensibilizzazione dei gruppi di interesse sulle azioni di comunità	Individuazione delle persone da arruolare nei gruppi di interesse territoriali (almeno 10 per ciascun territorio). Realizzazione di 7 laboratori partecipativi sull'attività di comunità per ciascun territorio coinvolto	Registro presenze e questionari di gradimento
2. Supportare le persone e le famiglie, nell'interpretare i	Formare le persone alla consulenza alla pari	Laboratori formativi territori per attività di comunità (30 ore per laboratorio) attivati presso ciascun Comune	Registro presenze e questionari di gradimento per entrambi i moduli

rispettivi bisogni, secondo la prospettiva dei diritti e dei funzionamenti attesi, e nella scelta di soluzioni adeguate facilitando, in tal modo, l'accesso delle persone alle opportunità progettuali.		coinvolto (15/20 persone per laboratorio) Modulo formativo sull'attività di informazione, orientamento e supporto di un gruppo di almeno 20 persone per 30 ore Modulo formativo sulla consulenza alla pari di un gruppo di almeno 20 persone per 35/40 ore Modulo formativo sulla formazione e conduzione dei gruppi di auto aiuto 18 ore	
3. Realizzare servizi di prossimità per facilitare l'accesso e la fruizione di servizi e di intervenire a sostegno della popolazione	Apertura sportelli (fisici e/o virtuali e/o itineranti) per le attività di informazione, orientamento e supporto	Avvio delle attività con la raccolta, organizzazione delle informazioni servizi e attività di specifico interesse e pubblicazione attraverso Contact Center Comunitario Apertura di 7 sportelli (uno per ciascun Comune) con un orario di apertura di almeno 12 ore settimanali per un periodo sperimentale di 6 mesi Attivazione di 7 stage extracurricolari	Foglio presenze e registro attività giornaliera (eventuali altri strumenti propri dei tirocini extracurricolari)
4. Promuovere e sviluppare servizi sia di tipo economico che sociali diretti alle comunità locali	Coinvolgimento delle Cooperative di Comunità e attivazioni di percorsi per la creazione di nuove imprese di tipo comunitario	Realizzazione di laboratori per l'individuazione per mappare le buone pratiche, analizzare le condizioni di fattibilità e ingaggiare gli attori territoriali per la costituzione di nuove cooperative di comunità.	Atti e documenti di progetto; registro delle attività di progetto; fogli presenze;
5. Promozione e consolidamento delle reti di progetto	Coinvolgimento di tutte le reti, progetti ed attori che a livello territoriale possono concorrere alla definizione di strumenti di consolidamento delle reti stesse.	Elaborazione e sottoscrizione di strumenti pattizi ("Patti per lo sviluppo di Comunità solidali") per ciascun Comune coinvolto Redazione sottoscrizione dei protocolli con le Aziende USL per la promozione della salute delle comunità territoriali	Approvazione ed elenco sottoscrittori dei Patti Protocolli sottoscritti
6. Governance del partenariato e buona diffusione degli esiti di progetto	Coordinare il partenariato e la gestione di tutte le fasi progettuali assicurando anche la comunicazione degli esiti	Costituzione dei Comitati di progetto: e realizzazione delle attività previste: - N° 4 riunioni di coordinamento tecnico co i partner; - N° 1 Piano operativo elaborato e condiviso; - N° 1 Relazione tecnica finale; - N° 1 Rendiconto finanziario finale corredato dai documenti giustificativi delle spese sostenute;	Formalizzazione delle nomine Atti e report interni di progetto; Fogli presenze; Presenze agli eventi di chiusura di progetto
7. Garantire le attività di monitoraggio e di valutazione progettuale	Elaborazione di un Piano di Monitoraggio e valutazione e degli strumenti correlati; Realizzazione di incontri di monitoraggio e valutazione, intermedio e finale	- N° 1 Piano di Monitoraggio e Valutazione con relativi strumenti; - N° 1 Report intermedio di Monitoraggio e Valutazione la fine di identificare eventuali scostamenti o adeguamenti al piano operativo, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del progetto; - N° 1 Report finale di Monitoraggio e Valutazione riportante i risultati raggiunti dal progetto.	Atti e documenti di progetto; strumenti di monitoraggio e valutazione; report di monitoraggio e valutazione, intermedio e finale.
8. Assicurare la disseminazione dei risultati dell'intervento progettuale	Comunicazione, disseminazione e promozione dell'intervento progettuale nelle aree territoriali coinvolte	Elaborazione di materiali e strumenti di comunicazione, disseminazione e promozione, cartacei e digitali; Realizzazione di n° 6 eventi di comunicazione, disseminazione o promozione (con la partecipazione di 15-20 persone ad evento) Realizzazione di un evento finale di disseminazione dei risultati (con la partecipazione di almeno 100 persone?)	Materiali e strumenti di comunicazione, disseminazione e promozione prodotti; Atti di progetto, report di attività, fogli presenza

8.3. I possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo delle attività di riferimento e/o del progetto nel suo complesso)

Il progetto, come detto in premessa, si muove lungo tre macro-fasi che sono, il lavoro di comunità, l'avvio di servizi di prossimità e la strutturazione delle iniziative a livello territoriale. Lo sviluppo lungo questo continuum che definisce la strategia generale di progetto, è dettato dalle risorse e dalle modalità di risposta delle diverse comunità coinvolte, dal grado di coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni presenti sui territori e dalla presenza di imprese sociali disponibili ad agire per lo sviluppo di servizi presso realtà già operanti o per l'avvio di nuove cooperative di comunità. Si comprende dunque che la sostenibilità progettuale e quindi la continuità delle azioni sui diversi territori sarà determinata da tali fattori.

Ed è proprio sul fronte della valutazione degli esiti che il progetto, oltre agli output quali-quantitativi espressi nella tabella 8.2, intende fornire anche un set di indicatori oggettivi e di qualità in grado di misurare gli **outcome di progetto**, ed in particolare:

- I. Sull'informazione e sulle pari opportunità all'accesso dei servizi pubblici e del privato sociale:
 - a. Rendere economicamente sostenibile l'operatività degli sportelli stessi anche attraverso lo sviluppo di attività economiche (all'interno delle azioni di Cooperative di Comunità esistenti o la nascita di nuove) (nr. e tipologia di servizi attivati);
 - b. Stabilizzare l'attività degli sportelli di prossimità con il concorso delle istituzioni locali (attraverso l'inserimento nell'ambito della programmazione delle attività istituzionali e/o il loro co-finanziamento) e dei soggetti delle reti territoriali attivate. (nr. di sportelli "stabilizzati" alla chiusura di progetto e nr. di ore di apertura settimanali)
- II. Sulla promozione della salute e sulla capacità dei servizi territoriali dei Comuni e delle Aziende USL (come i Centri Salute e/o gli Uffici della Cittadinanza) di tornare ad essere di supporto delle Comunità e non solo erogatori di prestazioni:
 - a. Rendere la promozione della salute e la promozione sociale gli obiettivi che, tra gli altri, definiscono la mission delle cooperative di comunità implicate a vario titolo nel progetto (atti formali da parte delle cooperative)
 - b. Iniziative di informazione e promozione alla salute richieste direttamente dai cittadini su specifici bisogni espressi (nr. di iniziative realizzate e nr. partecipanti);
 - c. Attivazione spontanea di gruppi per l'Attività Fisica Adattata (nr. gruppi attivati e nr. partecipanti);
 - d. Progettazione e implementazione di micro-progettualità sulla cura e sul sostegno, sulle questioni a prevalenza economico-solidale, sulle forme di scambio e di economia sociale, sulle dimensioni relazionali, e sull'abitare sociale. (nr. e tipologia di progetti attivati);
 - e. Attivazione autonoma di gruppi di auto aiuto (nr. gruppi attivati e nr. partecipanti);
 - f. Attivazione e coinvolgimento dei Consulenti di comunità all'attività di valutazione e realizzazione dei progetti di intervento delle equipe sociali e sociosanitarie dei Distretti e delle Zone Sociali. (nr. progetti attivati con il concorso dei Consulenti di comunità);
- III. Sulla partecipazione dal basso dei territori alla definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030:
 - a. Realizzazione di focus tematici da parte degli stakeholder territoriali sullo sviluppo sostenibile in ambito locale utilizzando la strumentazione e la metodologia (come ad es. diagnostica e la progettazione partecipata) che il progetto ha messo in campo (nr. idee progettuali declinate nelle iniziative partecipative)
 - b. Partecipazione dei Comuni, che a vario titolo affiancano il Progetto, ai Forum territoriali previsti dalla Strategia Regionale, portando gli esiti dei tematici (idee progettuali presentate e accolte)
- IV. Sull'approccio di rete e sul dialogo multistakeholders
 - a. Mappatura e tematizzazione delle progettazioni che in ambito regionale intervengono sui temi dell'innovazione sociale (realizzazione di una "banca dati sull'innovazione")
 - b. Manutenzione delle reti territoriali attraverso la costituzione di partnership stabili per un migliore utilizzo delle risorse territoriali, regionali, nazionali ed europee (stabilizzazione del partenariato con atti formali)

- c. Messa in coerenza di tutte le iniziative all'interno della programmazione strategica comunale (utilizzo della banca dati e del partenariato per la redazione di piani strategici dei Comuni)

8.4. Gli effetti positivi derivanti dalla realizzazione del progetto in partenariato tra più soggetti (se realizzato in partenariato) e nel contesto territoriale.

La scelta del partenariato e quindi dei territori è stata fatta sulla base di una rete di relazioni già preesistenti e sulla presenza di interventi di tipo comunitario che negli anni più recenti hanno mostrato una forte capacità di innovare.

In generale si può infatti dire che quello che è stato fatto, non è stato solo investire in ricerca e nello sviluppo di buone pratiche ma soprattutto si è cercato di ottimizzare e massimizzare le connessioni (sia in termini qualitativi che quantitativi) tra i diversi attori. Occorre infatti ricordare che la sfida dell'innovazione sociale è legata al grado di "openess", vale a dire alla capacità degli attori stessi di connettersi tra loro e con altri sistemi di innovazione.

La capacità di innovare dei territori non deriva solo dal "semplice" investimento in ricerca e sviluppo, ma è legata alla possibilità di ottimizzare e massimizzare le connessioni (qualità e quantità) tra i diversi attori del sistema di riferimento. La sfida dell'innovazione sociale è legata al grado di "openess", vale a dire alla capacità degli attori stessi di connettersi tra loro e con altri sistemi di innovazione.

Il Progetto può contare su una rete di: 8 Associazioni di Promozione Sociale partner; 5 Comuni di cui di cui 3 collaboratori e due sostenitori; l'Ente Parco dei Monti Sibillini come sostenitore; 2 Cooperative di Comunità sostenitori ed una costituenda Cooperativa di Comunità che verrà ingaggiata come sostenitore; due Cooperative Sociali di cui una come collaboratore e l'altra come sostenitore di progetto, 1 Associazione come collaboratore.

Pertanto, sul fronte della realizzazione del progetto in partenariato, i risultati attesi sono quelli di mettere in connessione non solo le competenze e le esperienze accumulate, nei diversi anni di attività, dai diversi soggetti, ma anche di coinvolgere e intrecciare le innovazioni che sono nate da progetti di cui sono state portatrici.

In particolare:

- **AVI Umbria** (*APS capofila*), si ispira al Movimento per la "Vita indipendente", attivo anche in Europa tramite l'European Network on Independent Living (ENIL) e gestisce dal 2000 il Centro per l'Autonomia Umbro (CpA Umbro). Da anni è impegnata anche sul versante dell'animazione ed il supporto all'empowerment comunitario grazie anche ad una ormai consolidata partnership tra la FISH Umbria ONLUS e il Ce.S.Vol. della provincia di Terni. Ad AVI Umbria, proprio per la lunga esperienza e per le competenze espresse nell'ambito dell'inclusione sociale e della partecipazione attiva è riconosciuto il ruolo di capofila. Con tale ruolo presidia l'attività nr. 6 (Governance del partenariato e buona diffusione degli esiti di progetto), partecipando a tutte le altre attività con funzioni di coordinamento e di monitoraggio.
- Il **Parco dei Monti Sibillini** (*soggetto sostenitore*), insieme ad AVI Umbria, porta in dote il progetto "Forum Civico per un Parco Naturale accogliente" (finanziato dal Ministero del Welfare e premiato in occasione dell'Anno Europeo delle persone con disabilità). Il Forum ha costituito un percorso per apprendere un metodo di lavoro collaborativo, presupposto essenziale per poter definire un modello partecipativo di valutazione dei bisogni e dell'offerta sociale del territorio e pervenire ad una scala condivisa di priorità dei bisogni delle persone e dei servizi da attivare/potenziare a livello comunitario. Uno degli esiti del Forum Civico è stata la sottoscrizione della cd. "Carta di Norcia" per la libertà di accesso alla natura e per la sua fruibilità.
- Il **Comune di Norcia** (*soggetto sostenitore*) è coinvolto nel progetto come sostenitori al fine di mettere in coerenza con le politiche del comune con le attività di comunità sviluppate dal progetto stesso sostenendo e integrando nella propria rete di servizi alla cittadinanza, l'apertura degli sportelli. In quanto Capofila di Zona Sociale, il Comune sarà impegnato ad integrare le attività dei servizi di prossimità e dell'equipe dei Consulenti di Comunità con la programmazione di zona e con la rete dei servizi sociali attivati (Uffici della Cittadinanza ed equipe multi-professionali) a sostegno dei percorsi di inclusione sociale.
- **Vivi Attivamente** (*soggetto collaboratore*) che oltre all'attività specifica per lo sviluppo dell'Attività Fisica Adattata porta in dote Creazione la piattaforma di lavoro condiviso della comunità di pratica del Contact Center online "ComunitAttiva" (sul modello del Contact Center dell'AVI Umbria) che consentirà alle diverse comunità la condivisione degli strumenti di lavoro e delle attività di raccolta, organizzazione e pubblicazione delle schede informative relative ai servizi e alle risorse comunitarie.

Le suddette attività oltre a rappresentare l'occasione per "imparare facendo" consentiranno di ottimizzare il lavoro degli stessi operatori impegnati nello svolgimento delle attività di supporto o counseling. A tale partner competono in particolare le attività specialistiche previste nell'Attività 1.

- **Travelogue** (APS partner). È un APS con professionisti esperti di attività formali e non formali realizzate con giovani a rischio di esclusione sociale, con educatori e con orientatori. Dal 2006 gestisce in partenariato con altri soggetti (sia pubblici che privati) progetti nell'ambito di programmi europei come Erasmus +, LLP Programme, Youth in Action, Europe for Citizens. Nel progetto interviene con l'attività specialistica di supporto ai percorsi formativi e di certificazione delle competenze formali ed informali dei percorsi comunitari. A tale partner competono in particolare le attività specialistiche previste nell'Attività 1 e Attività 2
- **ValdiPaglia Bene Comune** (APS partner) attiva sui temi della partecipazione competente dei cittadini alla vita pubblica è co-progettista e partner per l'implementazione del progetto di innovazione sociale *Trame di comunità*. TdC è un progetto di "ricerca-azione" per lo "sviluppo di comunità", attraverso un processo di collaborazione che coinvolge i membri della comunità per migliorarne, a livello individuale e collettivo, le condizioni di vita. Questo progetto è stato finanziato con il bando POR FSE e POR FESR della Regione dell'Umbria "Progetti sperimentali del terzo settore - Azioni innovative di welfare territoriale". A tale partner competono in particolare le attività specialistiche previste nella Attività 1 e nella Attività 3 e nell'Attività 4.
- **La O.A.S.I. Organizzazione di Allerona per lo Sviluppo Integrato** (Soggetto sostenitore), è una Cooperativa Sociale di Comunità che è stata avviata nel 2004. Consorziando altre realtà del terzo settore locale, è arrivata a gestire l'Hosteria di Villalba all'interno dell'Area Naturale Protetta omonima nel comune di Allerona. Dal 2016 ha attivato una ricerca-intervento, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Allerona, orientata dai principi dell'economia civile e dello sviluppo di comunità. Formalmente costituita come cooperativa di comunità oggi gestisce servizi di welfare, di pubblica utilità, di promozione del territorio e di innovazione sociale (ultimi il "taxi rurale" e il "maggiordomo di comunità"). Come sostenitore affiancherà le azioni previste nell'Attività 4 e nell'Attività 5.
- Il **Comune di Gualdo Tadino** (Soggetto collaboratore) Partecipa attivamente per mettere in coerenza con le politiche del Comune, i diversi interventi del progetto, sostenendo e integrando, nella propria rete di servizi alla cittadinanza, l'apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali dei consulenti di comunità. Al Comune di Gualdo Tadino in qualità di collaboratore spetterà il compito di supportare l'attività di animazione delle comunità ed in particolare nell'ambito della Attività n. 5 "Promozione e consolidamento delle reti di progetto".
- Il **Comune di Gubbio** (Soggetto sostenitore) Partecipa per mettere in coerenza con le politiche del Comune, i diversi interventi del progetto, sostenendo e integrando, nella propria rete di servizi alla cittadinanza, l'apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali dei consulenti di comunità. In quanto Capofila di Zona Sociale, il Comune sarà impegnato ad integrare le attività dei servizi di prossimità e dell'equipe dei Consulenti di Comunità con la programmazione di zona e con la rete dei servizi sociali attivati (Uffici della Cittadinanza ed equipe multi-professionali) a sostegno dei percorsi di inclusione sociale.
- **Arte Cultura e Dintorni** (APS partner). È partner del Progetto "FILI - Sviluppo locale e Innovazione Sociale" le cui finalità principali sono lo sviluppo locale ad impatto sociale e l'innovazione nei servizi alla persona per un welfare comunitario, innovativo e partecipativo. Questo progetto è stato finanziato con il bando POR FSE e POR FESR della Regione dell'Umbria "Progetti sperimentali del terzo settore - Azioni innovative di welfare territoriale". A tale partner competono in particolare le attività specialistiche previste nell'Attività 1.
- **Aris impresa sociale** (Soggetto collaboratore) La Cooperativa sociale da anni impegnata nel lavoro di comunità e di promozione sociale, ha attivato e partecipato a progetti di inclusione sociale per soggetti con svantaggio. Come collaboratore concorrere alla realizzazione delle azioni previste nell'ambito delle Attività 1 e nell'Attività 2.
- **Cooperativa di comunità energetica del Monte Peglia** (Soggetto sostenitore). La neocostituita Monte Peglia Cooperativa di Comunità avrà come finalità quella di creare la prima comunità energetica del centro Italia con l'ambizione di far diventare il proprio territorio 'area ad emissioni zero'. Altri obiettivi importanti saranno quelli della valorizzazione dei prodotti locali, della promozione dell'attività turistica compresa l'ospitalità diffusa e l'innovazione nell'agricoltura biologica. Come sostenitore affiancherà le azioni previste nell'Attività 4 e nell'Attività 5.

- Il **Comune di Bevagna** (Soggetto collaboratore). Partecipa attivamente per mettere in coerenza con le politiche del Comune, i diversi interventi del progetto, sostenendo e integrando, nella propria rete di servizi alla cittadinanza, l'apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali dei consulenti di comunità. Al Comune di Bevagna in qualità di collaboratore spetterà il compito di supportare l'attività di animazione delle comunità ed in particolare nell'ambito della Attività 5. Il Comune facente parte della Zona Sociale 8 sarà impegnato ad integrare le attività dei servizi di prossimità e dell'equipe dei Consulenti di Comunità con la programmazione di zona e con la rete dei servizi sociali attivati (Uffici della Cittadinanza ed equipe multi-professionali) a sostegno dei percorsi di inclusione sociale.
- **Dedalo** (APS partner) è impegnata da anni nell'attività di promozione della salute e di supporto e sostegno attraverso interventi specifici sulle comunità territoriali e nelle scuole, di ogni ordine e grado. Recentemente è impegnata con progetti che coinvolgono le Amministrazioni locali (in particolare con il Comune di Bevagna) per attività di sostegno alla genitorialità e in percorsi di inclusione sociale e di sostegno psicologico. A tale partner spetterà di partecipare alle azioni previste nell'Attività 1, nell'Attività 2 e nell'Attività 3.
- **Gli amici di Elleboro** (APS partner) Nata nel 2001, l'Associazione considera i processi comunicativi fondamentali per lo sviluppo e la crescita culturale delle comunità ed ha come scopo primario quello di aprire possibilità, congegnare nessi, possibilmente creando reti e intese. Da sempre impegnata in progetti di sviluppo territoriale in collaborazione con enti ed istituzioni ha gestito progetti per l'inclusione sociale delle persone con svantaggio. Per la sua lunga esperienza nei processi inclusivi a tale partner partecipa alle azioni previste nell'Attività 1 e nell'attività 3.
- **La Cooperativa Sociale Ariel** (Soggetto collaboratore) opera da anni nell'ambito dell'inclusione sociale e lavorative per persone con svantaggio. Capofila del Progetto "Raccolti di comunità" con cui si vuole valorizzare e rendere più efficace il ruolo sociale dell'agricoltura, sviluppando un modello innovativo di inclusione sociale attiva, attraverso la partecipazione della comunità composta da cittadini, imprese e istituzioni. Questo progetto è stato finanziato con il bando POR FSE e POR FESR della Regione dell'Umbria "Progetti sperimentali del terzo settore - Azioni innovative di welfare territoriale". Ad esito di questo progetto ci sarà la costituzione formale di una Cooperativa di Comunità. A tale Cooperativa in qualità di soggetto collaboratore spetterà di concorrere alla realizzazione delle azioni previste nell'Attività 4.
- **Comune di Narni** (Soggetto collaboratore) Partecipa attivamente per mettere in coerenza con le politiche del Comune, i diversi interventi del progetto, sostenendo e integrando, nella propria rete di servizi alla cittadinanza, l'apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali dei consulenti di comunità. Al Comune di Narni in qualità di collaboratore spetterà il compito di supportare l'attività di animazione delle comunità ed in particolare nell'ambito della Attività n. 5 "Promozione e consolidamento delle reti di progetto". In quanto Capofila di Zona Sociale, il Comune sarà impegnato ad integrare le attività dei servizi di prossimità e dell'equipe dei Consulenti di Comunità con la programmazione di zona e con la rete dei servizi sociali attivati (Uffici della Cittadinanza ed equipe multi-professionali) a sostegno dei percorsi di inclusione sociale.
- **SOS** (APS partner) svolge attività per persone con disabilità ed anziani della Zona sociale 11 (Narni - Amelia) Centrale è la pratica reale del Bene Comune, verso il quale sensibilizzare ed avvicinare le nuove generazioni, Si prevede di riqualificare un spazio di Comunità, locale di proprietà dell'Amministrazione comunale e messo a disposizione alle associazioni del territorio, affinché diventi sempre più uno spazio attivo, un modello di sviluppo locale inclusivo e sostenibile, ambito di socialità e di economia circolare non solo di beni e risorse ma anche di conoscenza e cultura. A tale partner competono in particolare le attività previste nell'Attività 1.
- **Banca del Tempo** (APS partner) intende, realizzare servizi di prossimità, grazie al volontariato e rafforzare, attraverso un'azione di sistema, il ruolo dei servizi locali come luoghi di sostegno alle famiglie, nel rispondere ai loro bisogni, e come punti centrali nella costruzione di una rete solidale e un senso di comunità dei territori in cui si trovano. In questo quadro, l'azione dell'Associazione Banca del tempo si propone di organizzare attività di aiuto reciproco e scambio tra i membri della comunità valorizzando le competenze in essa presente. Le azioni per le quali potranno essere attivamente coinvolti. A tale partner competono in particolare le attività previste nell'Attività 1.

9. Cronoprogramma (indicare le celle che interessano)

Il progetto può avere una durata minima di 6 mesi massimo di 12 mesi.

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
OB. 1												
OB. 2												
OB. 3												
OB. 4												
OB. 5												
OB. 6												

10. Risorse Umane

Personale retribuito riferito al Soggetto/Ente capofila e Soggetti/Enti partner.

Specificare per gruppi omogenei il numero e la tipologia delle prestazioni professionali impegnate per la realizzazione del progetto.

Per **tipologia attività svolta** indicare:

Progettazione (max. 2% delle spese dirette)

Attività di promozione, (max. 5% delle spese dirette)

Segreteria, coordinamento e monitoraggio progetto

Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali (es. docenti, tutor, esperti)

Spese per eventi istituzionali e conviviali (max. 5% delle spese dirette)

N°	Unità impiegate	Tipologia attività svolta	Ente di riferimento e codice fiscale Ente	Forma contrattuale ¹	Durata impiego nel progetto	Costo previsto
1	2	Progettazione	AVI C.F. 01201600556	Collaboratori	1 mese	6.000,00€
2	6	Attività di promozione	AVI UMBRIA C.F. 01201600556 VAL DI PAGLIA C.F. 90016810559, DEDALO, C.F. 91044760543 ELLEBORO, C.F. 91026700541 ACCED, C.F. 92016750546 , SOS, C.F. 91006460553	Collaboratori e personale dipendente	12 mesi	12.000€
3	8	Segreteria, coordinamento e monitoraggio progetto, amministrazione	AVI UMBRIA C.F. 01201600556 VAL DI PAGLIA C.F. 90016810559, DEDALO, C.F. 91044760543	Collaboratori e personale dipendente	12 mesi	90.000€

1 Specificare: dipendente, collaboratore, contratto occasionale ecc.

			ELLEBORO, C.F. 91026700541 ACCED, C.F. 92016750546 , SOS, CF 91006460553 BANCA DEL TEMPO, C.F. 91061350558 TRAVELOGUE, C.F. 94131000542			
4	24	Formatori, animatori territoriali, esperti tematici del partenariato, etc.	AVI UMBRIA C.F. 01201600556 VAL DI PAGLIA C.F. 90016810559, DEDALO, C.F. 91044760543 ELLEBORO, C.F. 91026700541 ACCED, C.F. 92016750546 , SOS, CF 91006460553 BANCA DEL TEMPO, C.F. 91061350558 TRAVELOGUE, C.F. 94131000542	Collaboratori personale dipendente, collaboratori occasional	12 mesi	55.000€
5	12	Operatori delle equipe territoriali, personale messo a disposizione dai collaboratori con la quota di cofinanziamento	AVI UMBRIA C.F. 01201600556 VAL DI PAGLIA C.F. 90016810559, DEDALO, C.F. 91044760543 ELLEBORO, C.F. 91026700541 ACCED, C.F. 92016750546 , SOS, CF 91006460553 BANCA DEL TEMPO, C.F. 91061350558 TRAVELOGUE, C.F. 94131000542	Collaborazione, contratti di formazione	12 mesi	125.000
6	6	Spese per eventi istituzionali e conviviali	AVI UMBRIA C.F. 01201600556 VAL DI PAGLIA C.F. 90016810559, DEDALO, C.F. 91044760543, ELLEBORO, C.F. 91026700541	Collaboratori personale dipendente, collaboratori occasional	12 mesi	5.000€

			ACCED, C.F. 92016750546, SOS, CF 91006460553			
Totale						€293.000,00
Totale finanziamento richiesto alla Regione Umbria per le risorse umane retribuite						€ 263.700,00
Totale cofinanziamento Soggetto capofila/partner per risorse umane retribuite						€29.300,00

Risorse Volontarie - Soggetto/Ente capofila e Soggetti/Enti partner

Specificare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto.

Per tipologia attività svolta indicare:

Progettazione (max. 2% delle spese dirette)

Attività di promozione, (max. 5% delle spese dirette)

Segreteria, coordinamento e monitoraggio progetto

Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali (es. docenti, tutor, esperti)

Spese per eventi istituzionali e conviviali (max. 5% delle spese dirette)

N°	Numero (unità impiegate)	Tipologia attività svolta	Ente di appartenenza e codice fiscale Ente	Costi previsti (sono ammissibili solo i rimborsi spese)
1	1	Attività di promozione	AVI Umbria C.F. 01201600556	€ 1.000
2	2	Segreteria, coordinamento e monitoraggio progetto	AVI Umbria C.F. 01201600556	€ 3.000
3	5	Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali (es. docenti, tutor, esperti)	AVI Umbria C.F. 01201600556	€ 4.000
4	7	Risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali (es. docenti, tutor, esperti)	VAL DI PAGLIA C.F. 90016810559, DEDALO, C.F. 91044760543 ELLEBORO, C.F. 91026700541 ACCED, C.F. 92016750546 , SOS, CF 91006460553 BANCA DEL TEMPO, C.F. 91061350558 TRAVELOGUE, C.F. 94131000542	€ 4.000
Totale				€ 12.000

Importante: l'attività dei volontari impegnati nella realizzazione del progetto non può essere retribuita in alcun modo; l'Associazione/Ente potrà esclusivamente rimborsare ai volontari le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata. Sono in ogni caso esclusi rimborsi forfettari ai sensi dell'art. 17 commi 3 e 4 del D.Lgs 117/17.

9. Collaborazioni

Descrivere le eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati, le modalità e le finalità di collaborazione. Dovrà essere allegata al presente modello la documentazione comprovante l'effettiva partecipazione anche in termini di cofinanziamento. Per ogni collaborazione dovrà essere allegato il Modello C.

Per attività progettuale riportare le definizioni di cui al punto 8.

N°	Denominazione Ente/Codice Fiscale Ente	Attività progettuali	Descrizione delle azioni e modalità di collaborazione	Quota di cofinanziamento (eventuale)
1	ARIEL COOP CF: 0213289054	Attività N. 4	Partecipazione e supporto alla realizzazione dei laboratori per lo start up di Cooperative di Comunità Supporto all'avvio di esperienze pilota e all'attività di Stakeholder engagement	3.000€
2	ARIS IMPRESA SOCIALE CF: 03609140540	Attività N. 1	Partecipazione alla mappatura delle risorse comunitarie	1.000€
3	COMUNE DI NARNI CF: 00178930558	Attività N. 3	Apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali Attività formativa sui servizi comunali Supporto a distanza per accesso dei servizi al cittadino (URP servizi anagrafici ecc). Supporto a distanza per accesso dei servizi Sociali.	5.000€
4	COMUNE DI BEVAGNA CF: 00450620547	Attività N. 3	Apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali Attività formativa sui servizi comunali Supporto a distanza per accesso dei servizi al cittadino (URP servizi anagrafici ecc). Supporto a distanza per accesso dei servizi Sociali.	3.000€
5	COMUNE DI GUALDO TADINO CF: 00467070546	Attività N. 3	Apertura degli sportelli di prossimità e le attività di promozione e supporto realizzate dall'equipe territoriali Attività formativa sui servizi comunali Supporto a distanza per accesso dei servizi al cittadino (URP servizi anagrafici ecc). Supporto a distanza per accesso dei servizi Sociali.	3.000€
6	VIVI ATTIVAMENTE/CF: 91078600557	Attività N. 1	Partecipazione alle attività di promozione della salute in particolare quelle specifiche che sviluppano l'attività fisica	500€

10. Attività di comunicazione (massimo una pagina)

Descrivere le attività di comunicazione del progetto. In particolare i mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti e i risultati attesi.

Si ricorda che dall'eventuale assegnazione del finanziamento regionale discende l'obbligo per il soggetto proponente e i soggetti partner del finanziamento di evidenziare, in ogni atto, documento ed iniziativa realizzate in attuazione del progetto, con la dicitura "il progetto è finanziato dalla Regione Umbria con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali". L'utilizzo dei loghi ufficiali del Ministero e della Regione Umbria è soggetto a previa autorizzazione rilasciata a seguito di richiesta da parte del beneficiario.

Al fine di assicurare la coerenza e l'uniformità delle azioni di comunicazione verrà redatto il Piano di comunicazione del progetto, quale strumento di coordinamento organizzativo tra i soggetti coinvolti nell'azione.

Tale strumento garantirà la programmazione delle azioni di disseminazione e diffusione, volte al raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione.

Dopo aver identificato i target a cui le azioni di comunicazione verranno rivolte - anche attraverso la mappatura della rete di contatti dei soggetti che partecipano all'azione - sarà ideata una linea grafica dedicata al progetto. Tale linea grafica sarà poi declinata in differenti materiali comunicativi, che rappresenteranno gli strumenti di comunicazione attraverso cui il messaggio sarà diffuso.

Sarà quindi elaborato un logo del progetto, che sarà il marchio identificativo dell'azione; una brochure informativa, che verrà distribuita anche in occasione dei 7 eventi di comunicazione e disseminazione previsti dal progetto e in cui si raggiungeranno oltre 220 persone; una newsletter mensile, attraverso cui oltre alle attività del progetto promosse dal partenariato e dalla rete dei soggetti coinvolti, saranno diffuse notizie rilevanti rispetto alla tematica in oggetto; la carta intestata del progetto, che verrà utilizzata per le comunicazioni istituzionali ufficiali.

Consapevoli dell'importanza della bidirezionalità della comunicazione, che deve stimolare la partecipazione attiva del pubblico target, saranno attivati dei profili social networks dedicati al progetto: l'uso di tali mezzi è infatti fondamentale per rendere partecipi ed informare i cittadini su quanto la rete umbra di attori sociali e enti territoriali sta realizzando.

In quest'ottica, verrà inoltre prodotto del materiale audio visivo (es. video-interviste agli stakeholder del territorio), che sarà poi pubblicato nei profili social attivati.

L'utilizzo di tali social networks, Facebook e Instagram in particolare, sarà guidato da una social media strategy definita ricondotta al Piano di comunicazione dell'intero progetto, e che comprenderà un piano editoriale con programmazione dei contenuti da pubblicare. Verrà anche ideato un hashtag dedicato al progetto, che sarà utilizzato in ogni contenuto che pubblicato. Tali post, e in generale l'azione nel suo insieme, saranno inoltre sponsorizzati e rilanciati tramite i canali di comunicazione (social e web) dei promotori e sostenitori dell'iniziativa.

Il messaggio comunicativo sarà inoltre diffuso attraverso i media tradizionali tramite l'attività di ufficio stampa: si prevede una conferenza stampa di avvio del progetto, e l'invio di comunicati stampa relativi a tutti gli eventi di disseminazione previsti.

Luogo e Data Terni, 30/09/2020

Firma del Legale Rappresentante


A.V.I. Umbria Onlus
Via Papa Benedetto III, 48
05100 Terni (TR)
C.F.: 01201600556

Il/La sottoscritto/a dichiara di essere informato che, ai sensi e per gli effetti del Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR), i dati raccolti tramite la presente dichiarazione saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito e per le finalità del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e con le modalità previste dalla "Informativa generale privacy" ai sensi dell'art. 13 del G.D.P.R. pubblicata nel sito web www.regione.umbria.it/privacy1.

*Il documento **può essere firmato digitalmente** ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate oppure va apposta la firma autografa nel documento cartaceo allegando, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000, la **copia fotostatica del documento d'identità***